

Angelo Lascioli, Ivan Traina, Elisa Garieri
Luciano Pasqualotto, Angelo Luigi Sangalli
[a cura di]



PROGETTO DI VITA E DISABILITÀ

“Qualità di vita” *in* ogni stagione *della* vita

Buone Idee Studi e Ricerche in Pedagogia e Didattica Speciale



ISBN volume 979-12-5568-524-1

2026 © by Pensa Evolution srl
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it



SP6 – 1

Dalla valutazione multidimensionale al progetto di vita: governo della complessità con il supporto della piattaforma ICF Applicazioni e dell'intelligenza artificiale

Luciano Pasqualotto¹, Angelo Lascioli²

Il capitolo analizza il rapporto tra valutazione multidimensionale e progetto di vita alla luce del D.Lgs. 62/2024, approfondendo il tema del governo della complessità nei servizi alla persona. A partire dal paradigma biopsicosociale dell'ICF e dal capability approach, viene evidenziato il carattere non lineare del passaggio dalla descrizione del funzionamento alla definizione di obiettivi esistenziali. In questo quadro, la piattaforma ICF Applicazioni e l'intelligenza artificiale sono considerate strumenti di supporto cognitivo per i processi decisionali. Il contributo discute le opportunità e i rischi di tali tecnologie, sottolineando la necessità di un presidio etico e istituzionale. L'integrazione tra dati, progettazione e responsabilità pubblica apre nuove prospettive per la qualità della vita e la programmazione territoriale.

Keywords: valutazione multidimensionale, progetto di vita, ICF, intelligenza artificiale, qualità di vita

1. Introduzione

Il Decreto Legislativo 62/2024 introduce nel sistema italiano dei servizi per la disabilità un cambiamento di paradigma che investe tanto i principi quanto le pratiche operative. Il Progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato si configura come dispositivo centrale per la promozione della qualità della vita, in coerenza con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e con il modello biopsicosociale dell'*International Classification of Functioning, Disability and Health* (WHO, 2001). In questa prospettiva, la disabilità è interpretata non

- 1 PhD in Pedagogia Speciale, opera in attività di ricerca e insegnamento presso l'Università degli Studi di Verona. Dirige la rivista *Educare.it*.
- 2 Professore ordinario di Pedagogia speciale, Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi di Verona.

come una condizione individuale statica, bensì come esito dinamico dell'interazione tra funzionamenti personali e contesti di vita (Pasqualotto e Lascioli, 2025).

La reale portata innovativa della riforma si gioca, tuttavia, nella capacità dei servizi di affrontare e governare la complessità che tale dispositivo comporta. Il progetto di vita non è un prodotto standardizzabile, ma un processo che richiede l'integrazione di informazioni eterogenee, la negoziazione tra attori diversi e l'assunzione di decisioni in condizioni di incertezza. Le prime esperienze di implementazione mostrano che proprio questa complessità rappresenta il principale punto di criticità. In assenza di strumenti adeguati, il rischio è duplice: da un lato la riduzione del progetto di vita a un adempimento burocratico, dall'altro una complessificazione non governata che rende difficile assumere decisioni coerenti e condivise (Pasqualotto & Lascioli, 2026b).

In questo quadro, il presente contributo propone di leggere il rapporto tra valutazione multidimensionale e progetto di vita in termini di governo della complessità, esplorando il ruolo che strumenti come la piattaforma ICF Applicazioni e l'intelligenza artificiale possono svolgere come supporto ai processi decisionali.

2. Valutazione multidimensionale e capability approach

La valutazione multidimensionale costituisce il fondamento del progetto di vita, poiché consente di descrivere il funzionamento della persona nei suoi contesti. L'ICF fornisce una struttura concettuale solida per tale operazione, consentendo di integrare le dimensioni corporee, le attività, la partecipazione e i fattori ambientali (WHO, 2001). Come evidenziato da Lascioli e Pasqualotto (2021), tale approccio consente di superare una visione riduzionista della disabilità, restituendone la natura relazionale e situata.

Tuttavia, la descrizione del funzionamento non esaurisce il significato del progetto di vita. Il riferimento al *capability approach* consente di evidenziare che il benessere non può essere ricondotto esclusivamente ai funzionamenti osservabili, ma va interpretato in termini di reali opportunità di vita a disposizione della persona (Sen, 1999; Nussbaum, 2000). In questa prospettiva, la valutazione multidimensionale assume una funzione generativa in senso progettuale, poiché costituisce la base per interrogarsi sulle effettive possibilità di partecipazione e di autodeterminazione della persona con disabilità.

Il passaggio dai dati raccolti con la valutazione biopsicosociale alla progettazione implica quindi una trasformazione concettuale rilevante: dai funzionamenti osservati alle opportunità desiderabili e praticabili. Tale passaggio non è automatico e richiede una mediazione professionale capace di integrare le evidenze empiriche, con i valori e le preferenze della persona (Pasqualotto & Lascioli, 2025).

In assenza di tale mediazione, il rischio è che la progettazione rimanga ancorata alla descrizione, senza incidere in modo significativo sulle condizioni reali di vita.

In questa prospettiva, l'integrazione tra ICF e *capability approach* non implica una sovrapposizione tra i due modelli, bensì una loro complementarità: mentre l'ICF consente di descrivere in modo sistematico i funzionamenti e le interazioni con i contesti, il *capability approach* orienta la lettura di tali dati in termini di opportunità di vita e di libertà sostanziali (Sen, 1999), evitando il rischio di una riduzione meramente descrittiva della progettazione.

3. Il rischio di burocratizzazione del progetto di vita

Il carattere innovativo del progetto di vita si accompagna a un rischio strutturale di burocratizzazione. Questo rischio emerge in modo particolare nei contesti in cui la complessità informativa e organizzativa non è sostenuta da strumenti adeguati.

Le équipes multidisciplinari, a cui compete l'elaborazione del progetto di vita, sono chiamate a integrare una molteplicità di dati, linguaggi professionali e vincoli istituzionali, spesso in tempi definiti e con risorse limitate. In tali condizioni, il progetto di vita può essere trattato come un contenitore formale in cui ricollocare informazioni già disponibili, oppure come un documento narrativo difficilmente utilizzabile nei processi decisionali. In entrambi i casi, la sua funzione generativa e trasformativa si interrompe.

Come evidenziato, la distanza tra l'impianto normativo e le pratiche operative può produrre esiti divergenti: da un lato, una banalizzazione amministrativa; dall'altro, una complessificazione non governata (Pasqualotto & Lascioli, 2026a). Il nodo critico risiede quindi nella capacità di costruire una grammatica operativa condivisa che renda la valutazione multidimensionale uno strumento effettivamente utilizzabile per orientare le decisioni.

4. Intelligenza artificiale e piattaforma ICF Applicazioni nel governo della complessità

In questo scenario, le risorse informatiche oggi disponibili rappresentano dei facilitatori in grado di sostenere il lavoro delle équipes nel passaggio cruciale dalla valutazione dei bisogni e desideri alla progettazione veramente personalizzata. Non si tratta di sostituire il giudizio e la responsabilità dei professionisti, ma di offrire loro un efficace supporto nella gestione della complessità informativa.

In questa prospettiva si colloca l'esperienza della piattaforma ICF Applicazioni (www.icfapplicazioni.it), sviluppata dal 2019 nell'ambito delle attività di ricerca e di terza missione dell'Università di Verona. La piattaforma consente di elaborare

i dati raccolti mediante la valutazione multidimensionale su base ICF, restituendo grafici di sintesi e rappresentazioni integrate del funzionamento della persona nei diversi domini. Tali output configurano una forma di “referto biopsicosociale” che, pur non avendo natura prescrittiva, supporta i professionisti, in termini euristici e orientativi, nell’individuazione delle priorità, nella lettura delle interazioni tra funzionamenti e contesti e nella definizione di ipotesi progettuali orientate al miglioramento della qualità della vita.

In altri termini, l’elaborazione elettronica dei dati contribuisce a rendere operativo il passaggio dalla valutazione multidimensionale alla progettazione, riducendo il rischio di frammentazione informativa e sostenendo processi decisionali più espliciti e argomentabili. Le sperimentazioni condotte mostrano come l’integrazione tra strumenti di analisi dei dati e pratiche professionali possa rafforzare la trasparenza delle decisioni e la loro ancorabilità ai dati, senza ridurre la complessità dei processi decisionali (Lascioli & Pasqualotto, 2021; Pasqualotto & Lascioli, 2025).

Il recente impiego dell’intelligenza artificiale nella lettura dei dati della valutazione si colloca in questa prospettiva operativa, con il vantaggio sia di agevolare i tecnici nell’analisi, come una sorta di “amplificatore cognitivo”, sia di rendere più efficienti le procedure previste dalla normativa. Non si tratta di eliminare la complessità, ma di renderla più governabile, mantenendo in capo ai professionisti la responsabilità delle decisioni (Pasqualotto & Lascioli, 2026a).

5. Questioni etiche e responsabilità istituzionale

L’introduzione dell’intelligenza artificiale nei servizi alla persona solleva questioni rilevanti non solo sul piano tecnico, ma soprattutto su quello etico, professionale e istituzionale. Come evidenziato in letteratura, il rischio principale non è rappresentato dall’errore algoritmico in senso stretto, bensì dalla possibilità di una progressiva delega implicita delle decisioni a sistemi automatizzati, in particolare nei contesti caratterizzati da elevata pressione organizzativa e scarsità di risorse (Ambriola & Fabris, 2024; Fenza, 2025).

Tale rischio si manifesta in forme spesso sottili, che non implicano una sostituzione esplicita del giudizio professionale, bensì la sua progressiva erosione. L’affidamento crescente a output generati da sistemi di analisi dei dati può infatti indurre una riduzione della riflessività critica, favorendo processi decisionali implicitamente guidati dalla struttura stessa degli strumenti utilizzati. In questo senso, il problema non riguarda soltanto l’affidabilità tecnica dei sistemi, ma anche il loro impatto sulle pratiche professionali e sulle responsabilità decisionali.

Nel contesto del progetto di vita, tale questione assume particolare rilevanza. La definizione degli obiettivi e delle traiettorie esistenziali non può essere ricon-

dotta a un processo inferenziale automatizzabile, ma implica una dimensione interpretativa che mira a integrare, in una prospettiva d'insieme, dati, valori e desideri della persona (Pasqualotto & Lascioli, 2025). L'intelligenza artificiale può supportare questo processo ad esempio rendendo più espliciti i nessi tra le informazioni e le possibili scelte, ma non può certamente sostituire la responsabilità dell'interpretazione.

Per evitare derive tecnocratiche, è necessario mantenere una chiara distinzione tra il supporto tecnologico e la responsabilità decisionale. Ciò implica che le decisioni rimangano sempre attribuibili ai soggetti professionali e istituzionali coinvolti, e in modo trasparente, verificabile e aperto alla discussione. In questa prospettiva, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale richiede un presidio etico esplicito, fondato sulla tracciabilità dei processi, sulla possibilità di revisione delle decisioni e sulla partecipazione attiva della persona con disabilità e della sua rete di riferimento nelle varie fasi dei processi decisionali che la riguardano.

La questione si colloca quindi su un piano eminentemente istituzionale e organizzativo. Come sottolineato anche nel dibattito sull'attuazione del D.Lgs. 62/2024, il progetto di vita implica una responsabilità pubblica che non può essere delegata né frammentata (Pasqualotto & Lascioli, 2026a). L'introduzione di strumenti tecnologici deve essere accompagnata da una chiara definizione dei ruoli, delle responsabilità e delle condizioni di utilizzo, evitando che tali strumenti vengano impiegati come soluzioni compensative rispetto a carenze organizzative.

In questa prospettiva, la sfida non consiste semplicemente nell'introdurre nuove tecnologie, ma nel costruire un equilibrio tra innovazione e responsabilità, capace di preservare la centralità della persona e dei suoi diritti. Ciò richiede una ridefinizione delle competenze professionali, orientata non solo all'uso degli strumenti, ma anche alla loro interpretazione critica e al loro inserimento in processi decisionali consapevoli.

6. Dal progetto individuale alla programmazione territoriale

Un ulteriore elemento di interesse riguarda il potenziale del progetto di vita come strumento di lettura sistemica dei bisogni e di orientamento delle politiche pubbliche. Se concepito esclusivamente nella sua dimensione individuale, rischia di rimanere confinato a un livello microprogettuale, con una limitata capacità di incidere sull'organizzazione complessiva dei servizi e sull'offerta territoriale. Al contrario, se i dati derivanti dalla valutazione multidimensionale e dalla progettazione vengono resi comparabili e aggregabili, il progetto di vita può diventare una fonte informativa di grande rilevanza per la programmazione territoriale.

In questa prospettiva, l'integrazione tra strumenti basati sull'ICF e tecnologie di analisi dei dati consente di individuare ricorrenze significative nei bisogni delle

persone e nelle criticità dei contesti di vita. Tali pattern possono riguardare, ad esempio, la presenza diffusa di barriere ambientali, la carenza di opportunità abitative o lavorative, o la debolezza delle reti di supporto territoriale. L'analisi aggregata dei dati, opportunamente anonimizzata, consente quindi di passare da una lettura episodica dei bisogni a una comprensione strutturale delle condizioni che li generano e/o concorrono a generarli (Pasqualotto & Lascioli, 2026a).

Questo passaggio di scala, di particolare interesse per la ricerca pedagogico-speciale, modifica profondamente il ruolo del progetto di vita, che, da dispositivo centrato sull'individuo, può altresì divenire strumento di governo dei sistemi di welfare. In tale ottica, il progetto di vita contribuisce non solo alla definizione di interventi personalizzati, ma anche alla costruzione di politiche più aderenti ai bisogni reali delle popolazioni di riferimento.

La sfida consiste quindi nel costruire un'integrazione tra le dimensioni micro e macro, in cui il progetto di vita mantenga la sua centralità come dispositivo personalizzato, ma, al contempo, contribuisca a orientare le politiche pubbliche in una prospettiva di equità e di sviluppo dei contesti di vita delle persone con disabilità. In tal senso, il progetto di vita può essere interpretato anche come punto di intersezione tra diritti individuali e responsabilità collettiva, tra progettazione educativa e governance territoriale.

7. Conclusioni

Il progetto di vita introdotto dal D.Lgs. 62/2024 rappresenta una svolta significativa, ma la sua efficacia dipenderà dalla capacità di affrontare il nodo del governo della complessità. Quanto previsto dall'art. 25 del decreto, che attribuisce all'Unità di Valutazione Multidimensionale il compito di integrare profilo di funzionamento, obiettivi, bisogni e sostegni, evidenzia la necessità di dotarsi di strumenti adeguati a sostenere tale complessità decisionale.

La valutazione multidimensionale offre una base informativa necessaria ma non sufficiente. Il passaggio alla progettazione richiede, infatti, processi interpretativi e decisionali che espongono le équipes a un elevato carico cognitivo e a rilevanti responsabilità, in tempi spesso contingentati. In questo contesto, la piattaforma ICF Applicazioni e l'intelligenza artificiale possono costituire strumenti utili per sostenere tali processi, contribuendo a rendere più espliciti, trasparenti e argomentabili i nessi tra i dati e le decisioni.

La sfida che si apre non è tecnologica in senso stretto, ma istituzionale e culturale. Governare la complessità significa costruire condizioni organizzative, professionali ed etiche che consentano di trasformare i dati in opportunità di vita, evitando tanto la deriva burocratica quanto quella tecnocratica. In assenza di tale equilibrio, il rischio non è soltanto quello di una possibile inefficacia degli inter-

venti, ma anche di una progressiva perdita di senso del progetto di vita come dispositivo di promozione dei diritti e della qualità della vita delle persone con disabilità.

In questa prospettiva, l'integrazione tra valutazione multidimensionale, capability approach e strumenti di supporto cognitivo rappresenta una possibile direzione per lo sviluppo di un sistema di welfare effettivamente orientato alla qualità della vita e alla piena partecipazione sociale di queste persone.

Bibliografia

- Ambriola, V., & Fabris, A. (2024). Per un'etica dell'intelligenza artificiale nei sistemi socio-tecnologici. *Estetica. Studi e ricerche*, 14(2), 339-354.
- Fenza, L. (2025). IA, disabilità e progetto di vita. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, XIII(1), 319-330.
- Lascioli, A., & Pasqualotto, L. (2021). *Progetto individuale, vita adulta e disabilità*. Roma: Carocci.
- Lascioli, A., & Pasqualotto, L. (Eds). (2025). *Progetto di vita e disabilità. Guida per genitori, insegnanti e operatori*. Roma: Carocci.
- Lascioli, A., & Pasqualotto, L. (2026a). Quando il progetto di vita incontra i servizi: complessità decisionale, responsabilità istituzionali e supporto dell'intelligenza artificiale nell'attuazione del D.Lgs. 62/2024. Welforum. URL: <https://www.welforum.it/quando-il-progetto-di-vita-incontra-i-servizi/>
- Lascioli, A., & Pasqualotto, L. A. (2026b). Il progetto di vita e la sfida della concretezza: come l'intelligenza artificiale può aiutare i servizi. Superando. URL: <https://superando.it/2026/02/12/il-progetto-di-vita-e-la-sfida-della-concretezza-come-lintelligenza-artificiale-puo-aiutare-i-servizi/>
- Nussbaum, M. (2000). *Women and Human Development*. Cambridge University Press.
- Sen, A. (1999). *Development as Freedom*. Oxford University Press.
- WHO (2001). *International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)*. Genève: World Health Organization.